numero XXI
giugno 2020

voci dai CAMPANILI

mensile delle parrocchie di
Vallio e Roncade

Parrocchia di
Tutti i Santi
via Roma 149
Roncade(TV)
tel: 0422-707121
email:
roncade@diocesitv.it

Parrocchia di
San Nicola V.M.
via S. Nicolò 14
Vallio di Roncade(TV)
tel: 0422-707486
email:
vallio@diocesitv.it

Grazie, Sorelle!

Dedichiamo questo numero di "Voci dai Campanili" al saluto per le nostre giovani Sorelle di Charles De Foucauld, che dopo nove anni di servizio, con grande dispiacere, lasciano la nostra Comunità. Un servizio, il loro, costante e umile, sempre nell'ombra, come si conviene al carisma che le anima, che non cerca visibilità e notorietà, ma che agisce dal profondo, come il lievito o come il seme ricordato da Gesù, che cresce di notte…

Molte persone hanno trovato nelle nostre Sorelle nel corso di questi anni una spalla su cui poggiarsi, piangere o ricevere ascolto. Parlo di malati, di figli di stranieri, di persone sole o anche di giovani ragazze e ragazzi in cerca di discernimento, desiderosi di imparare a percepire la volontà di Dio per la loro vita.

E noi, entrando nel loro appartamentino all'asilo Vittoria e passando innanzi alla cappellina dove custodivano il Santissimo Sacramento per la preghiera di comunità, saremo presi da una fitta nel cuore. Avvertiremo come il profumo

di una persona che era lì, ma che ora non c'è più. Raggiungendo la sala da pranzo, luogo di tante riunioni e di tanti dialoghi sul Vangelo della Domenica, sentiremo il vuoto. Ricorderemo il calore di una vita e l'energia di una vitalità che tanto ci mancheranno. La consolazione per noi è che, a prescindere dal cellulare che può farci ancora ascoltare le loro voci, le nostre Sorelle non sono partite da qui perché ormai ridotte nelle forze e nei numeri, come purtroppo capita ad altri religiosi/e, ma perché esse hanno spiegato le vele e puntato a più vasti orizzonti. Il sorriso e l'abbraccio delle nostre Suore ora si spostano oltre. Come insegna Papa Francesco e come fu la vita del loro Padre ispiratore, esse si rivolgono più decisamente alle periferie esistenziali, ai luoghi in cui il deserto sembra più secco che mai, per farvi spuntare piano piano, con la tenacia della rugiada mattutina, nuovi fiori e fili d'erba. Apriranno case in Albania, Algeria…

Nuovi spazi si aprono per il loro Istituto di Vita Consacrata. E così noi consideriamo Roncade come una sorta di palestra, di tirocinio e trampolino per le nuove e più impegnative missioni. Dove andranno, le nostre Sorelle porteranno i nostri volti, i nostri messaggi e anche le fatiche vissute tra noi, che saranno i nuovi mattoni per la Chiesa che costruiranno anche col bagaglio delle nostre storie.

Il nostro saluto e ringraziamento, comunque, vuole oltrepassare il livello del fare. La memoria di quanto si è fatto insieme o quanto le sorelle hanno fatto per noi non esaurisce la loro identità e il loro ruolo. Un religioso non viene misurato solo dal suo fare, altrimenti le suore anziane in casa di riposo non avrebbero nessun significato per la Chiesa. Un religioso o una religiosa ha valore in sé, per quello che dice con la sua vita, semplicemente esistendo. Egli ricorda a noi il valore di una vita totalmente donata a Dio, totalmente offerta al bene della Chiesa e allo sviluppo del Regno di Dio. La rinuncia a farsi una famiglia di sangue per vivere in comunità ci rammenta che esiste una tensione affettiva e spirituale talmente grande che il bene rivolto al Signore e da Lui ricevuto è in grado di dissetare la nostra sete d'amore, il nostro bisogno di vita piena e di una esistenza felice. In un mondo ferito dall'egoismo simili esempi di vita sono come dei fari nella notte. Se parliamo, poi, di Istituti religiosi femminili il messaggio diventa ancora più forte. Perché la figura della donna nella cultura contemporanea ha subito dei mutamenti radicali. Ci siamo abituati alla donna in carriera, alla donna manager, che è nel legittimo diritto di autorealizzazione, alla donna che per essere riconosciuta deve assumere tratti imperiosi, quasi virili. Le Religiose, con la loro bontà d'animo, la loro serenità e il loro sorriso a 360 gradi, con l'accoglienza continua e la gentilezza, raccontano di una forma di femminilità, di più, di una realizzazione della donna che è reale e profonda, anche se esce dagli stereotipi moderni. Le nostre Sorelle, se pur tutte di giovane età, in questi anni sono state per il paese delle autentiche "sorelle", sovente delle "madri" (come si diceva una volta) e sempre delle vere donne, secondo un progetto di felicità personale autentica che trasuda di Vangelo. Grazie non solo per quello che siete state per noi, ma per quello che sempre siete e che sarete per il mondo, care Sorelle nostre!

Il Parroco

Don Roberto Trevisan

Sono molte le vie di dono a cui ci apre il Vangelo.
Noi Discepole del Vangelo ci sentiamo interpellate a percorrerne alcune,
in particolare:

La via che favorisce l'incontro con Gesù e il suo Vangelo

Charles de Foucauld, a un suo caro amico del liceo, scrive:
"Ecco il segreto della mia vita: ho perduto il mio cuore per questo Gesù di Nazareth crocifisso 1900 anni fa
e passo la mia vita a cercare di imitarlo per quanto possa la mia debolezza".

Come Charles de Foucauld, anche noi sperimentiamo che è vitale incontrare Gesù e il suo Vangelo e aiutare altri ad incontrarlo... sì, perché la vita di chi ha incontrato Gesù e si lascia "toccare" da Lui cambia e, per questo, non può non farlo conoscere anche ad altri!
È il "lavoro quotidiano", compiuto in fraternità, di ascolto del Vangelo e di attenzione ai fatti della vita, che ci fanno scorgere i modi più diversi nei quali il Signore continua a dare senso alle domande e ai desideri di ciascuna di noi e di tante persone.
È così che la nostra ricerca di Dio, le nostre domande si intrecciano con le vite delle tante persone che incontriamo nelle nostre fraternità. Il tempo dedicato alla preghiera, aperta e condivisa con chiunque desideri unirsi, la cura e l'accompagnamento di giovani e adulti all'ascolto del vangelo e della vita ci confermano l'importanza di continuare ad essere donne consacrate che cercano di spendersi con creatività, per l'ascolto e l'annuncio del Vangelo.

La via che dà valore alla quotidianità

Charles de Foucauld, all'abbé Huvelin, scrive:
"...questa piccola vita di Nazareth che sono venuto a cercare... una vita di lavoro e di preghiere...come faceva nostro Signore".

Cercare la "piccola vita di Nazareth" di cui parla Charles de Foucauld è, per noi, scegliere di rimanere immerse nella vita ordinaria, nella quotidianità fatta, per tutti, di gioie e di fatiche... ma perché ha valore la quotidianità, nella sua routine, in quello che ci chiede ogni giorno?
Ciò che ci motiva è il fatto che la quotidianità, la "vita di Nazareth", fatta delle piccole cose di ogni giorno... è la vita scelta da Gesù per trent'anni.
La vita di Nazareth, oggi, ci offre l'opportunità di stare in relazione con la realtà riconoscendo che Dio si può incontrare nelle piccole cose: dalla preghiera di ogni giorno, al bucato da stendere; nei diversi luoghi di lavoro, dove cercare di vivere le relazioni e le varie attività con passione e a tavola dove c'è sempre posto per chi arriva....
È una vita che non è sotto i riflettori, ma che, quando meno ce lo aspettiamo, ci riserva delle sorprese... se sappiamo scorgere nelle piccole cose la loro profondità e ricchezza di senso.
Sperimentiamo, in questa piccola vita di Nazareth, che la cura delle piccole cose, l'attenzione ai dettagli, danno qualità e calore alle relazioni, possono, con piccoli gesti, abbellire con semplicità la vita e gli incontri quotidiani, e spesso ci accorgiamo che siamo precedute nel bene, e nei rapporti buoni che diffondono l'amore di Dio.

La via che genera l'incontro

Charles de Foucauld, alla cugina Marie de Bondy, scrive:
Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, mussulmani, ebrei e non credenti a guardarmi come loro fratello, il fratello universale... Cominciano a chiamare la casa "la fraternità" (la Khaoua, in arabo), e questo mi è caro".

Incontrare gli altri e accoglierli, lasciarsi incontrare e accogliere nelle loro case, è anche per noi una sfida, che ci chiede continuamente di uscire dai nostri schemi, di abbattere i muri che possono essere anche dentro di noi, per fare spazio all'esperienza della fraternità.
In questo tempo non è scontato per nessuno generare luoghi di fraternità, non è scontato vedere nell'altro un fratello, una sorella da incontrare; nemmeno è scontato che chi ci incontra veda in noi un fratello o una sorella verso cui poter andare.
Come Gesù ha speso la sua vita per essere fratello di tutti, anche noi desideriamo imitarlo scegliendo di vivere in fraternità aperte dove tutti si possano sentire a casa: poveri e ricchi, sani e malati, cristiani e di ogni religione, credenti e non, giovani e anziani...
In questo modo sperimentiamo la reciprocità di ogni incontro, la possibilità dell'amicizia tra persone e mondi apparentemente diversi; un'amicizia in cui non siamo sempre o solo noi ad accogliere, ma siamo a nostra volta accolte e altri si prendono cura di noi.
L'incontro con l'altro ci fa vedere la nostra vita con uno sguardo diverso, ci aiuta a riconoscere che l'esistenza non ha un'unica prospettiva, che nello sguardo dell'altro, diverso dal nostro, intravvediamo la nostra e sua verità più profonda.

La vita di Charles de Foucauld

Charles de Foucauld nasce a Strasburgo il 15 settembre 1858. Orfano dei genitori a sei anni è cresciuto dal nonno. A causa della guerra del 1870 la famiglia si rifugia a Nancy, dove Charles frequenterà il liceo. Nel 1876, determinato a seguire la carriera militare, entra all'Accademia di Saint-Cyr. Nel frattempo, la fede trasmessagli dai suoi si affievolisce: sono anni di buio, di disordine e di vita solitaria. Termina gli studi alla Scuola di Cavalleria di Saumur, iniziando una breve carriera militare. Nel 1882 si dimette dall'esercito per partire alla scoperta del Marocco. Questo luogo gli "prende il cuore", lo colpisce l'ospitalità della gente, è affascinato dall'immensità del deserto, ma soprattutto prova stupore per la fede nel Dio Grande e Unico dell'Islam. Ritorna in Francia, a Parigi, ma non ha pace. Le domande su Dio diventano assillanti. Su consiglio della cugina Marie, alla quale è molto legato, incontra don Henry Huvelin e a lui si rivolge per avere risposte sulla religione cattolica. Huvelin, che ha compreso fino in fondo la richiesta di Charles, lo fa inginocchiare, confessarsi e lo manda a ricevere l'Eucaristia. E' l'inizio della sua conversione, avvenuta intorno al 30 ottobre 1886. Charles de Foucauld si reca, quindi, in pellegrinaggio in Terra Santa. A Nazareth impara la vita nascosta vissuta da Gesù, la sua esistenza "umile e oscura di Gesù operaio a Nazareth". Nel gennaio 1890 entra nella Trappa di Nostra Signora delle Nevi, in Francia. Qualche mese dopo, desiderando una vita più radicale, viene inviato alla Trappa di Akbès, in Siria. Ma lì comprende di non vivere in pienezza la vita di Nazareth che cercava e agli inizi del 1897 è lasciato libero di seguire la volontà di Dio altrove.
Nel marzo 1897 si trasferisce in Terra Santa dove risiede, per tre anni, nella cittadina di Nazareth, a servizio di un monastero di Clarisse. Alloggia in una capanna, vivendo in povertà assoluta, passando

ore in adorazione silenziosa dell'Eucaristia e approfondendo la Bibbia. A poco a poco, si rende più concreto in lui il desiderio di fondare una realtà di vita religiosa all'interno della Chiesa che sappia riprodurre la vita di Nazareth, come l'ha vissuta Gesù con la sua famiglia. Aveva già scritto una Regola per questo, quand'era ancora in Trappa nel 1896. Ora la sviluppa e pensa concretamente a delle fraternità di Piccoli fratelli e Piccole sorelle per i quali realizzerà, tra il 1899 e il 1902 le Costituzioni e il Direttorio, ma resterà solo fino alla morte.
A poco a poco sente che amare Gesù significa diventare fratello di tutti, soprattutto di coloro che ancora non lo conoscono. Per questo accetta di diventare prete, a quarantatré anni, per vivere la vita di imitazione di Gesù "fra gli uomini più malati, le pecore più abbandonate". Si trasferisce a Beni-Abbès, al confine dell'Algeria con il Marocco, dove vuole vivere una vita dedita solo alla preghiera e all'adorazione eucaristica, per avere un cuore capace di amare tutti, per essere tra gli uomini un fratello universale, nella solitudine con Dio.
Continuando ad avere a cuore il Marocco, ma impedito ad entrarvi a causa della situazione politica, si sposta nel sud in territorio Touareg, a Tamanrasset, dove conosce la popolazione del luogo e ne condivide la vita, incarnandosi nella loro storia, affinché il Vangelo di Gesù fosse conosciuto e vissuto nella quotidianità di questo popolo. Trascorre lunghe ore insieme alla gente del posto, raccogliendo per iscritto la loro cultura, perché ne restasse memoria storica.
Charles muore il 1 dicembre 1916, davanti al fortino di Tamanrasset, da lui costruito durante la prima guerra mondiale, come luogo di protezione per la popolazione nel caso di incursioni. Sarà colpito incidentalmente da un colpo di fucile durante una scaramuccia provocata da truppe ribelli del Sahara.
Più tardi il suo messaggio verrà raccolto da varie persone, laici, sacerdoti e religiosi, che daranno vita a molteplici realtà all'interno della Chiesa, ciascuna delle quali, privilegiando caratteristiche diverse della sua spiritualità, tutte unite nell'unico desiderio di fratel Charles di Gesù: imitare con la propria vita il Modello Unico, Gesù di Nazareth.

Preghiera di abbandono

Padre mio,
io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una fiducia infinita
perché tu sei il Padre mio.

Charles de Foucauld

Grazie a tutti

per la condivisione di tanti momenti di preghiera, di amicizia
e di fraternità vissuti in questi anni.
Continueremo a ricordarvi nelle
nostre preghiere con gratitudine
per il cammino fatto insieme.

Sorelle Discepole del Vangelo

Il Gruppo della Lectio del Giovedì

Accogliamo con commozione la notizia del trasferimento delle discepole del Vangelo che in questi anni a Roncade sono state un importante punto di riferimento per tutta la comunità. La loro imminente partenza ci ha dato la possibilità di riflettere sulla loro presenza rispettosa, silenziosa e discreta, la quale ci ha permesso di sentirci accolti ognuno col proprio vissuto e percorso di fede.
Il nostro gruppo vuole esprimere quindi profonda riconoscenza per averci guidato nella lectio divina ogni giovedì sera, importante riflessione sul vangelo della domenica. La lro "porta aperta" a chiunque sia in ricerca è diventata nel tempo una necessità che auspichiamo trovi una continuità. Ringraziamo il Signore per tutto quello che abbiamo ricevuto e imparato a dare.
Ci auguriamo che la nostra preghiera possa sempre sostenerle nel proseguimento della loro missione.

Gruppo lectio

Il Consiglio Pastorale

In questi mesi di forzata chiusura e inattività anche il consiglio pastorale si è fermato. Si tratta di un periodo in cui abbiamo sperimentato a volte la difficoltà di vivere la fede in assenza di vita comunitaria. Tutti abbiamo però vissuto nella speranza che si trattasse di una semplice pausa di un film che abbiamo visto e in cui abbiamo recitato più volte. Tutti ci siamo aggrappati alla speranza che poi il cammino sarebbe ricominciato come sempre e con i compagni di sempre.
La notizia della chiusura della fraternità di Roncade delle Discepole del Vangelo ci ha colto di sorpresa. Sorella Chiara e Arianna con la loro costante e discreta presenza erano diventate un punto di riferimento per la comunità ma anche per il consiglio pastorale con la partecipazione prima di sorella Cristina e poi Chiara.

Ma perché è stata così importante la presenza delle Discepole del Vangelo? Il Consiglio Pastorale dovrebbe essere abituato ai cambiamenti. Esso ha per sua natura una composizione dinamica. I membri cambiano periodicamente. Questo rappresenta un punto di forza in quanto si creano nuovi stimoli e ognuno può portare il proprio contributo alla pastorale parrocchiale. L'assenza di sorella Chiara da fine giugno non sarà, tuttavia, un avvicendamento ma rappresenterà un saluto definitivo. Dal prossimo anno pastorale i nostri incontri saranno un po' più poveri perché mancherà il punto di vista di una religiosa.

In questi anni abbiamo avuto modo di apprezzare gli spunti che le sorelle hanno dato in ogni riunione. Abbiamo tutti imparato a conoscere meglio il carisma delle Discepole del Vangelo e il pensiero di Charles de Foucauld. La loro presenza ci ha aiutato, insieme al Parroco, a trasformare il Consiglio Pastorale da luogo in cui si discuteva soprattutto di aspetti organizzativi a momento di riflessione sulla Parola.

Non sarà semplice colmare il vuoto lasciato. La vera forza di una comunità e di un gruppo è di coltivare quanto seminato di buono dagli altri cercando insieme, come il buon contadino, di ottenere un ottimo raccolto. Come Discepole del Vangelo, possiamo garantire che avete seminato bene e ci impegneremo a far crescere quanto fatto. Penso sia uno dei migliori modi di ringraziarvi.

Un sincero grazie e un augurio che anche altri possano beneficiare della vostro operato.

Consiglio Pastorale

Una testimonianza personale...

Grazie per la vostra attenzione nei miei riguardi e della perfetta intesa raggiunta, segno di una grande sensibilità. Il Vostro modo gentile merita tutta l ami agratitudine e la mia più sincera stima. U grazie di cuore per tutto e vi auguro ogni bene nelle braccia di Dio e che la Madonna vi assista.

Sara Poletto

P.S. Madre Teresa di Calcutta diceva: “Non abbiamo bisogno di pistole e bombe per portare la pace. Abbiamo bisogno di compassione”.

La San Vincenzo:

Noi del gruppo della San Vincenzo ringraziamo di cuore Suor Chiara e Suor Arianna per quanto abbiamo ricevuto con la loro spiegazione e riflessione del Vangelo durante le nostre riunioni. La loro presenza ci ha aiutato molto spiritualmente e nel nostro impegno nella San Vincenzo.

Grazie!!

Beppina Beraldo